

CAPITOLO 5

Individuare e analizzare le componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo

Laboratorio 1b

Individuare strumenti e procedure per rilevare, in fase di osservazione iniziale, le componenti educative non disciplinari

Laboratorio 2b

A cura di Orsola Scattolin, Maria Teresa Zanatta, Franca Marchi

Indice

1. Composizione dei gruppi e individuazione delle tematiche specifiche	pag.	5.3
2. Gli obiettivi dei laboratori e la scelta dei modelli	pag.	5.4
3. I destinatari del processo	pag.	5.6
4. Il metodo di lavoro	pag.	5.7
5. I materiali prodotti dai laboratori	pag.	5.9
6. Conclusioni	pag.	5.10
<i>Allegati - Indice</i>	pag.	5.12
Allegato A	pag.	5.13
Allegato B	pag.	5.14
Allegato C	pag.	5.15
Allegato D	pag.	5.16
Allegato E	pag.	5.17
Allegato F	pag.	5.18
Allegato G	pag.	5.19
Allegato H	pag.	5.20
Allegato I	pag.	5.21
Allegato L	pag.	5.22

Allegato M	pag.	5.23
Allegato N	pag.	5.24
Allegato O	pag.	5.25
Allegato P	pag.	5.31
Allegato Q	pag.	5.33

Premessa

L'esposizione dei lavori di questi due laboratori viene qui condotta in parallelo per alcune peculiarità che li caratterizzano:

- *gli argomenti di lavoro dovevano essere definiti dai gruppi all'interno del grande tema (il "non disciplinare") nel corso del primo incontro*
- *le tematiche da affrontare afferivano al non disciplinare e i due laboratori avrebbero potuto costituire l'uno il proseguimento dell'altro*

1. Composizione dei gruppi e individuazione delle tematiche specifiche

Gli insegnanti iscritti a questi due laboratori erano complessivamente 21. La particolarità delle tematiche non disciplinari ha portato ad operare una prima scelta: condurre il primo incontro a gruppi riuniti, almeno per i due terzi del tempo a disposizione. Nella prima parte, si è presentata la definizione di "laboratorio" nella sua dimensione pedagogico-didattica (diverso da corso di aggiornamento o di formazione) contestualizzando il percorso come una parte del progetto Azione 2 - *La valutazione degli alunni stranieri*. Successivamente è stata quindi proposta una riflessione sul significato delle diverse tipologie valutative (formativa, sommativa, certificativa)¹ cercando di favorire l'attenzione sulla funzione di tali tipologie ed anche sulla tempistica ad esse connesse, nonché sui modelli e pratiche valutative che contribuiscono a comporne il quadro (F. Tessaro²). Nella seconda parte si è proposto il patto formativo al fine di esplicitare le modalità procedurali di lavoro per tutti gli incontri e la rilevazione delle aspettative dei docenti, aspetto di importanza cruciale per poter procedere alla scelta dei temi specifici tra le opzioni già individuate nel questionario finale dell'Azione 1, e cioè, per il Lab. 1b si trattava di scegliere tra: a) metodo di studio; b) convivenza civile; c) motivazione; per il Lab. 2b tra: a) abilità sociali; b) motivazione; c) metodo di studio. La scelta operata dai corsisti è stata la seguente: Lab. 1b → *metodo di studio*, Lab. 2b → *motivazione*. L'analisi delle aspettative (*allegato A*), rilevate nel primo incontro, ha posto in evidenza che i due gruppi, scegliendo di occuparsi di tematiche diverse e non di aspetti dello stesso argomento, hanno inteso non "tralasciare" l'opportunità di approfondire più punti di vista del non disciplinare. La maggior parte dei corsisti ha dunque espresso la volontà di partecipare ad un'attività laboratoriale per attuare un percorso ed un progetto condiviso, operativo e fruibile, avente come finalità ultima il migliorare l'efficacia del proprio lavoro in classe, ciò per facilitare l'ingresso, l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri a scuola (ambito motiva-

¹ MARIANI L., TOMAI P. [2004]; BETTINELLI E., *La valutazione degli alunni stranieri*, lezione tenuta a Conegliano il 4 maggio 2004 (si veda il Capitolo 1, pag. 9).

² TESSARO F., *La valutazione degli apprendimenti dello studente straniero*, lezione tenuta a Conegliano il 1 aprile 2004 (si veda il Capitolo 1, pag. 8).

zionale), nonché per favorire un incremento delle abilità di studio degli stessi studenti stranieri (ambito metodo di studio). Una volta individuate le tematiche, una breve terza parte, a conclusione dell'incontro, ha consentito ai due gruppi una prima riflessione sulle tre tipologie valutative presentate.

Il gruppo costituitosi per il Laboratorio 1b relativo all'ambito "metodo di studio", le cui iscrizioni risultavano 9, è stato guidato dalla dott.ssa Maria Teresa Zanatta. Il gruppo formatosi per il Laboratorio 2b, la cui tematica verteva sull'ambito "motivazionale", è stato condotto dalla prof.ssa Orsola Scattolin; le iscrizioni al gruppo sono state 12. La referente della Rete stranieri di Pieve di Soligo, prof.ssa Franca Marchi, ha sempre partecipato attivamente ai lavori, in particolare del laboratorio 1b.

A ciascun incontro sono stati presenti, in media, 3 persone per il Lab. 1b e 4-5 persone per il Lab. 2b. I docenti partecipanti hanno lavorato in plenaria a gruppi riuniti per la quasi totalità del primo incontro, come già detto, e per la prima metà del secondo e la seconda metà del sesto e ultimo.

In tutti gli altri incontri l'attività dei due laboratori si è svolta a gruppi separati ma, dato il numero di presenze, senza distinzione di appartenenza ai diversi ordini di scuola.

2. Gli obiettivi dei laboratori e la scelta dei modelli

Inizialmente è stato ritenuto fondamentale esplicitare ed analizzare gli elementi che costituiscono il Progetto Educativo di un Istituto allo scopo di distinguere le componenti disciplinari da quelle non disciplinari e di definire le interazioni tra le une e le altre. A questo punto è stato possibile evidenziare i fattori che costituivano il campo di azione di ciascuno dei due laboratori nonché i punti di contatto tra gli stessi. Data poi la convinzione che le decisioni che un Istituto è chiamato a prendere si sostanziano in una progettazione tanto più rigorosa quanto più essa è supportata da modelli teorici di riferimento e da indicazioni metodologiche precise, si è proceduto presentando due modelli di riferimento per il Progetto Educativo, tratti da una selezione operata dalle Facilitatrici nel vasto panorama teorico del settore di riferimento. Sono stati inoltre analizzati i termini e i relativi, possibili, strumenti: "I comportamenti di studio" di Cornoldi, De Beni, Gruppo MT (allega-

to C); "Perché vai a scuola?" di Vallerand et alii (allegato N). Ciò ha favorito la messa a fuoco dei fattori che hanno poi costituito il campo di azione di ciascuno dei due laboratori nonché i punti di contatto tra gli stessi. Con il supporto di una mappa di sintesi (riadattamento delle Facilitatrici della mappa elaborata dal Prof. G. Martini) è stato presentato il Modello Socio-Cognitivo (Lent, Brown, Hackett – si veda l'allegato B) che ha avuto lo scopo di chiarire quali tra i fattori considerati contribuiscono maggiormente ad influenzare il successo scolastico, mappa che è stata assunta come modello di riferimento in quanto i costrutti in essa contenuti si riferiscono principalmente agli aspetti non disciplinari cruciali ai fini degli apprendimenti.

Laboratorio 1b

L'avvio della fase operativa con i docenti che avevano scelto questo laboratorio ha dovuto tenere conto di un fatto imprevisto: l'abbandono, verificatosi nella prima parte del secondo incontro, da parte di un corsista. È stato perciò necessario accompagnare il gruppo, nella sua fase di costituzione, presidiandone i seguenti aspetti che assumevano ancor di più carattere di priorità:

- Riportare l'attenzione sul compito,
- ri - esplicitare gli obiettivi,
- ridefinire il campo d'azione,
- precisare il quadro teorico di riferimento legato al compito,
- favorire un clima di collaborazione serena e costruttiva,
- ricordare l'aspettativa di un "prodotto" da parte della Committenza.

L'obiettivo di questo laboratorio era l'analisi di una delle componenti non disciplinari, individuata dal gruppo nel METODO DI STUDIO, al fine di poter considerare alcune strategie correlate alla valutazione degli alunni stranieri.

Il lavoro condotto fa capo ai seguenti principi di fondo:

- a) fornire uno o più modelli di riferimento, conformarsi a un modello educativo, cioè puntare all'incremento di conoscenze e abilità nei destinatari (gli alunni);
- b) agire insieme agli insegnanti, cogliendo i loro bisogni, i loro obiettivi, valorizzando le loro abilità.

Particolare attenzione è stata dedicata all'analisi delle strategie di studio secondo l'approccio dell'apprendimento autoregolato – *Self-Regulated Learning* –SRL- (Schunk e Zimmerman, 1994), selezionando quelle ritenute maggiormente significative per la verifica relativamente al processo di insegnamento nonché particolarmente indicative in sede di valutazione degli elaborati degli alunni (*allegato D*).

Laboratorio 2b

L'obiettivo di questo laboratorio era l'individuazione di strumenti e procedure per rilevare, in fase di osservazione iniziale, la componente educativa non disciplinare individuata nella MOTIVAZIONE. L'intenzione era dunque quella di stabilire i passaggi (chi, come, quando,...) da compiersi in un Istituto per conseguire l'effettiva realizzazione del Progetto Educativo relativamente alle componenti non disciplinari, con particolare attenzione agli aspetti motivazionali. Fin da subito è risultato chiaro che era necessario definire, con la maggior precisione possibile, il campo di lavoro e i risultati attesi. Se l'obiettivo da raggiungere era dunque *conoscere la motivazione di un alunno straniero che arriva nella nostra scuola* ciò significava "raccolgere informazioni" per capire "la motivazione estrinseca ed intrinseca" di un alunno straniero che arriva in una scuola, lavoro perciò in "fase d'osservazione iniziale".

3. I destinatari del processo

Laboratorio 1b

I destinatari finali del processo attivato e di quanto emerso nel laboratorio sono gli alunni stranieri. Tuttavia la metodologia adottata nell'analisi delle strategie di studio può contribuire a creare, all'interno delle diverse istituzioni scolastiche, le condizioni per la costruzione di percorsi finalizzati all'incremento delle strategie stesse allo scopo di raggiungere una sufficiente autonomia nella gestione del lavoro scolastico, non solo per gli studenti stranieri.

In seguito all'esame del "*Framework of Reference for Languages*", il "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue"³, in considerazione del fatto che il livello di padronanza linguistica può comparire in tempi diversi per i diversi ambiti, il gruppo ha scelto di focalizzare la propria attenzione sul livello elementare linguistico A2 con un'ulteriore attenzione verso testi che siano stati resi accessibili e quindi facilitati.

Laboratorio 2b

I destinatari finali del processo attivato sono evidentemente gli studenti stranieri che arrivano in una scuola italiana all'inizio o in corso d'anno scolastico. Data però l'amplessissima gamma di situazioni ipotizzabili (culture e lingue d'origine, padronanza della lingua italiana, percorsi scolastici antecedenti...), il gruppo di lavoro ha deciso di prendere in considerazione la situazione di un alunno che padroneggi la lingua italiana con un livello linguistico A2 secondo le indicazioni del "*Framework of Reference for Languages*", il "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue". Tale scelta è stata fatta nella convinzione, però, che le modalità di lavoro individuate e le risorse umane coinvolte avrebbero potuto poi essere trasferite anche in altre situazioni o con altri soggetti.

4. Il metodo di lavoro

L'intero intervento è stato strutturato in modo tale che il supporto delle indicazioni teoriche fungesse da linea guida di riferimento. Si è cercato di selezionare solo alcuni aspetti che dessero valore alle proposte, ma soprattutto che lasciassero spazio all'effettiva produzione da parte dei corsisti. La scelta è motivata da:

- quanto emerso nell'analisi delle aspettative dei partecipanti (primo incontro) che ritenevano importante "rendere più efficace il lavoro in classe" attraverso la condivisione di un metodo e l'elaborazione di strumenti replicabili nei diversi contesti;

³ Il documento è stato pubblicato nel 2001 e in traduzione italiana nel 2002, a cura di D. Bertocchi e F. Quartapelle: Consiglio d'Europa, Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione, La Nuova Italia-Oxford, Milano.

- Il rispetto delle indicazioni del Committente che proponeva una didattica di tipo laboratoriale;
- L’impegno nella concreta attività di ideazione e produzione che consente ai docenti anche di sperimentare le dinamiche all’interno del gruppo di lavoro, dinamiche che probabilmente troveranno replicate in altri gruppi nelle rispettive istituzioni scolastiche.

La composizione dei due gruppi di lavoro è stata determinata dalle scelte tematiche effettuate durante il primo incontro. Il numero dei corsisti presenti ha poi determinato le fasi successive.

Ogni incontro è stato organizzato secondo la scansione di alcune fasi di lavoro, di seguito sintetizzate:

- proposta di domande guida come stimolo e riflessione;
- lavori in gruppo e sintesi;
- stesura del verbale inteso come documentazione e memoria di lavoro.

Per il **laboratorio 1b** l’analisi delle proposte e il confronto si sono realizzate sempre in un unico gruppo misto: dapprima è stata mantenuta una doppia corsia di lavoro in base al grado di scuola d’appartenenza dei presenti, primaria e secondaria di 1° grado, successivamente, vista l’assenza dei rappresentanti della scuola primaria, ci si è orientati verso le esigenze della sola scuola secondaria di 1° grado.

Anche per il **laboratorio 2b** i lavori si sono svolti in un unico gruppo, salvo momenti specifici di approfondimento realizzati per grado di scuola ma poi, comunque, condivisi con tutti i corsisti. La tematica e la situazione ipotizzata come modello (alunno in situazione linguistica A2) rendevano possibile, infatti, una riflessione comune che, anzi, ha dato luogo ad un confronto stimolante e costruttivo proprio perché relativo alle differenti realtà (soprattutto organizzative) dei diversi gradi di scuola.

Il gruppo ha sempre lavorato tenendo ben presente l’obiettivo dichiarato (individuare e analizzare la componente METODO DI STUDIO per il lab. 1b; individuare strumenti, tempi e procedure relativi alla MOTIVAZIONE per il lab. 2b); il compito delle Facilitatrici e della Referente di rete è stato quello

di valorizzare le conoscenze pregresse dei corsisti e di guidare i ragionamenti e le riflessioni per giungere ad una decisione condivisa.

5. I materiali prodotti dai laboratori

I prodotti finali si caratterizzano per essere il risultato di una elaborazione comune.

Laboratorio 1b

Ad ogni strategia ritenuta importante, in relazione al livello linguistico A2, è corrisposto un lavoro di individuazione di obiettivi correlati per gli alunni e di attività guidate dai docenti volti al loro conseguimento (*allegati E, F, G, H, I; L, M*). Per alcune delle strategie scelte il lavoro è stato discusso ampiamente e approfondito, per altre si è solo avviata la discussione con la consapevolezza, da parte dei corsisti, che una maggiore disponibilità di tempo avrebbe consentito un lavoro più completo.

Laboratorio 2b

La riflessione del gruppo è partita dalla considerazione che gli aspetti non disciplinari debbono essere valutati in momenti diversi da quelli in cui si considerano gli aspetti disciplinari. Ci si è poi posta la domanda relativa a quali fossero tali aspetti e quali gli strumenti più idonei per valutarli, soprattutto in presenza di alunni con scarsa padronanza della lingua italiana. Alla fine dei lavori il gruppo è giunto all'elaborazione di una tabella dove, a partire dal modello di motivazione adottato, sono riassunte le azioni ritenute fondamentali per attivare una buona procedura di valutazione della motivazione di un alunno neoarrivato con una padronanza della lingua riferita al livello A2 (*allegato O*). Per ogni azione considerata si è, quindi, ipotizzato uno strumento adatto alla raccolta di informazioni e si è cominciato ad elaborarlo (*allegati O1 e O2*). Il lavoro non risulta, però, completo in quanto il tempo a disposizione non è stato sufficiente ad elaborare tutti gli strumenti ipotizzati ma, a detta dei corsisti, esso ha costituito comunque un prezioso momento di lavoro sia per essere stata l'occasione di un confronto tra diversi gradi di scuola sia per aver permesso la condivisione di un metodo di la-

voro applicabile anche per il futuro in altri contesti e nell'eventuale prosieguo del laboratorio.

6. Conclusioni

Se già il tema generale dell'Azione 2, la valutazione, costituisce un ambito delicato e assai dibattuto nella scuola italiana, ancor più complessa sembrava tale operazione applicata agli apprendimenti degli alunni stranieri. In particolare, poi, gli aspetti non disciplinari considerati da questi due laboratori rappresentavano, a detta dei corsisti, una sfida ancor più alta.

Si trattava infatti anzitutto di aver ben chiari e di condividere modelli teorici di riferimento che permettessero di circoscrivere il tema e successivamente di produrre strumenti applicabili a realtà territoriali e a ordini di scuola diversi. Dati i tempi ristretti, le Facilitatrici hanno guidato entrambi i gruppi all'individuazione dei modelli di riferimento.

La parte maggiormente operativa a carico dei corsisti è stata invece quella dell'elaborazione di qualche strumento spendibile nella pratica quotidiana, così come sopra descritto e alla condivisione di alcune considerazioni generali:

- gli aspetti non disciplinari vanno valutati in momenti diversi da quelli in cui si valutano gli apprendimenti;
- è necessaria l'individuazione di una figura di riferimento nella scuola, preposta ad accogliere gli alunni e a garantire l'uniformità degli interventi;
- il metodo usato per procedere nei laboratori costituisce un esempio replicabile di come sia possibile avviare la costruzione di strumenti utili alla pratica educativa;
- i prodotti realizzati fanno riferimento ad un preciso livello di padronanza linguistica. Il lavoro futuro potrebbe riguardare anche i livelli di padronanza linguistica superiori e dunque svilupparsi con contenuti adeguati;
- i corsisti, nell'attività laboratoriale, sono stati i protagonisti attivi del proprio processo di apprendimento e questo ha consentito di sperimentare alcuni passi delle strategie operative riflettendo, in parallelo, sul

processo che guidava la presentazione dei contributi nonché sul focus dell'azione valutativa di aspetti non disciplinari;

- la figura di un facilitatore ha reso più agevole e spedito il lavoro dei gruppi favorendo l'attivazione delle sinergie interne al fine di ottenere che il gruppo si percepisse come risorsa;
- l'impegno e i contributi dei corsisti provenienti da esperienze e professionalità diversificate hanno costituito un valore aggiunto al quadro teorico di riferimento cui si è cercato di rimanere saldamente ancorati in quanto sostanziava e guidava le scelte operate.

Alcuni aspetti tra cui il numero limitato di ore e la presenza discontinua di alcuni docenti partecipanti, hanno reso più faticoso il procedere dei lavori e dunque, alla fine del percorso, in entrambi i laboratori è emerso il desiderio di dar seguito all'iniziativa per poter elaborare insieme altri strumenti e confrontarne la validità dopo una loro sperimentazione nelle scuole coinvolte.

Allegati

Indice

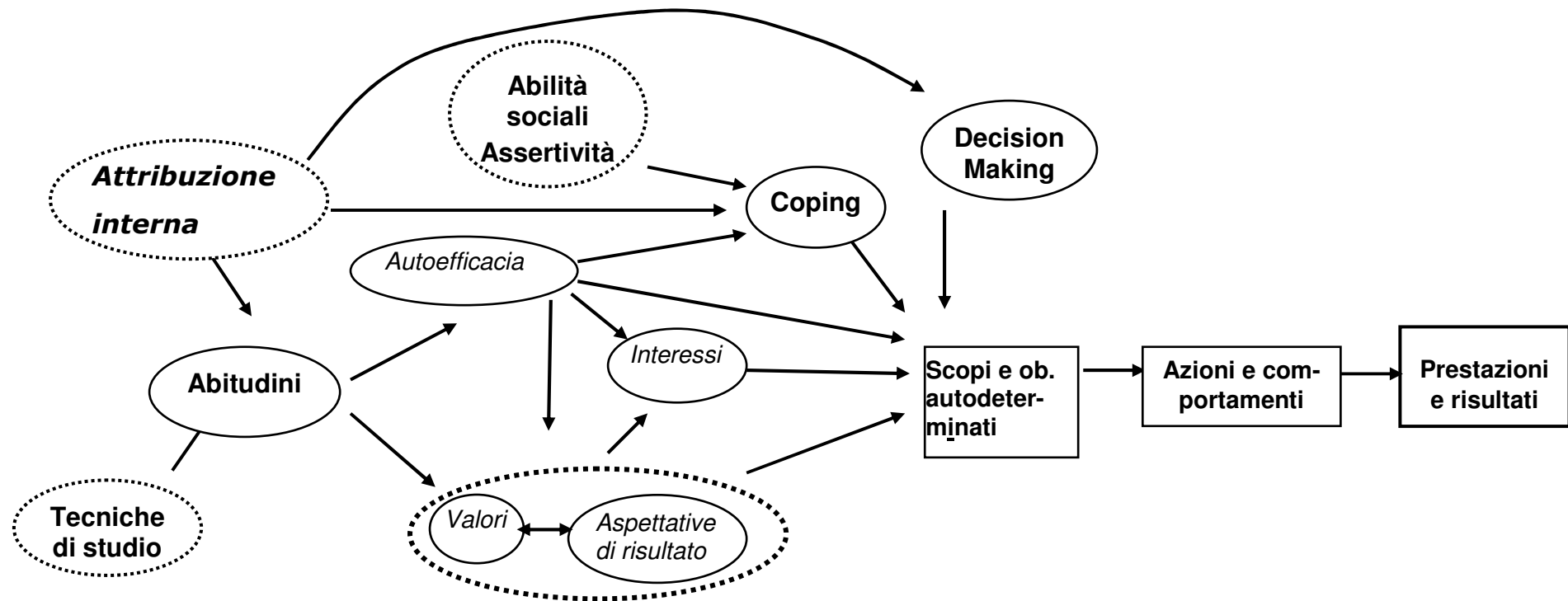
A	Vantaggi della formazione laboratoriale
B	I fattori che influenzano il successo scolastico secondo la teoria sociocognitiva
C	Questionario sui comportamenti di studio
D	Strategie per l'apprendimento autoregolato
E	Obiettivi ed attività: strategia "Organizzazione e trasformazione"
F	Obiettivi ed attività: strategia "Ricerca di aiuto"
G	Obiettivi ed attività: strategia "Ricerca di informazioni"
H	Obiettivi ed attività: strategia "Memorizzazione, ripetizione, ricordo"
I	Obiettivi ed attività: strategia "Strutturazione dell'ambiente"
L	Obiettivi ed attività: strategia "Individuazione degli obiettivi e pianificazione"
M	Obiettivi ed attività: schema vuoto
N	Questionario sulla percezione della motivazione scolastica
O	Tabella guida all'osservazione iniziale
O.1	Rilevazione delle informazioni sulle componenti motivazionali. Colloquio
O.2	Rilevazione delle informazioni sulle componenti motivazionali. Osservazioni
P	Domande stimolo utilizzate per gli incontri
Q	Bibliografia

Allegato A – Vantaggi della formazione laboratoriale

Quali vantaggi mi aspetto dalla formazione laboratoriale?
<input type="checkbox"/> di rendere più efficace il mio lavoro in classe
<input type="checkbox"/> di ricavare indicazioni pratiche di lavoro
<input type="checkbox"/> di poter migliorare la professionalità
<input type="checkbox"/> di poter acquisire competenze specifiche in tema di valutazione
<input type="checkbox"/> di trovare metodi
<input type="checkbox"/> di conoscere la realtà dell'alunno straniero
<input type="checkbox"/> di poter operare un confronto e condivisione sui temi individuati
<input type="checkbox"/> di sentirsi adeguati rispetto alle richieste
<input type="checkbox"/> di migliorare le capacità di gestione del gruppo

Allegato B - I fattori che influenzano il successo scolastico secondo la teoria sociocognitiva

Modello di Lent, Brown, Hackett – modificato da G. Martini



Allegato C – Questionario sui comportamenti di studio

Il *Questionario sui comportamenti di studio* si compone di 163 item ed è contenuto nel volume *Imparare a studiare* di Cornoldi, De Beni e Gruppo MT edito da Erickson. Si tratta di un questionario autovalutativo relativo a 21 aree legate allo studio. La struttura concettuale del questionario è la seguente:

SETTORI	AREE
I Strategie di apprendimento	A Motivazione e successo scolastico B Organizzazione del lavoro C Uso dei sussidi D Elaborazione attiva dei materiali E Flessibilità di studio F Stile attivo durante la lezione
II Stili cognitivi di elaborazione dell'informazione	G Stile intuitivo sistematico/intuitivo H Stile cognitivo globale/analitico I Stile cognitivo impulsivo/riflessivo L Stile cognitivo verbale/visuale M Autonomia e modo personale di affrontare lo studio
III Metacognizione e studio	N Concentrazione O Selezione degli aspetti principali P Autovalutazione Q Strategie di preparazione ad una prova R Sensibilità metacognitiva
IV Atteggiamento verso la scuola e lo studio	S Rapporto con i compagni T Rapporto con gli insegnanti U Ansia scolastica V Atteggiamento verso la scuola Z Attribuzione e impegno

Allegato D – Strategie per l'apprendimento autoregolato

Schunk e Zimmerman [1994] definiscono l'autoregolazione dell'apprendimento Self_Regulated Learning (SRL), come *"un insieme di processi attraverso i quali lo studente attiva e sostiene le cognizioni, i comportamenti e gli aspetti motivazionali che sono sistematicamente orientati verso il raggiungimento dei propri obiettivi"* (p. 309).

<h3>STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO AUTOREGOLATO</h3>
--

- 1. Autovalutazione del proprio progresso [*]**
- 2. Organizzazione e trasformazione [**]**
- 3. Individuazione di obiettivi e pianificazione [*]**
- 4. Ricerca di informazioni [**]**
- 5. Ricordo e monitoraggio [*]**
- 6. Strutturazione dell'ambiente [**]**
- 7. Autoindividuazione delle conseguenze**
- 8. Ripetizione e memorizzazione [*]**
- 9-11. Ricerca di aiuto [**]**
- 12-14. Revisione di materiale**

[*] Strategie sulle quali il gruppo ha solo avviato la discussione]

[**] Strategie sulle quali il gruppo ha discusso, si è confrontato ed ha condiviso il prodotto]

Allegato E – Obiettivi ed attività: strategia “Organizzazione e trasformazione”

ORGANIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE

LIVELLO AVANZATO	C2		
	C1		
LIVELLO INTERMEDIO	B2		
	B1		
LIVELLO ELEMENTARE	A2	<p>OBIETTIVI <i>dell'alunno</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - È un argomento nuovo; - lettura del titolo e dei titoli dei paragrafi; - individuare e sottolineare le parole chiave; - analizzare le immagini e le didascalie; - cercare collegamenti con le altre materie; - schematizzare gli argomenti; - organizzare un lavoro in progressione. 	<p>ATTIVITA' <i>guidate</i></p> <p>attività guidata in quanto è una capacità che si acquisisce dopo parecchi esercizi</p> <p>l'alunno può provare a descrivere le immagini che vede oppure esercitarsi associando la didascalia all'immagine o viceversa</p> <p>Costruzione e uso di semplici mappe concettuali o diagrammi di flusso. Dopo numerosi esercizi si potrà chiedere al ragazzo di elaborare con noi una mappa, su un argomento conosciuto per prepararsi ad es. per una verifica. È importante usare termini che fanno parte del vocabolario del ragazzo;</p> <p>Verifica: L'alunno individua: Titoli, sottotitoli, parole chiave, idea principale</p>
		A1	

Allegato F – Obiettivi ed attività: strategia “Ricerca di aiuto”

RICERCA DI AIUTO

LIVELLO AVANZATO	C2		
	C1		
LIVELLO INTERMEDIO	B2		
	B1		
LIVELLO ELEMENTARE	A2	<p>OBIETTIVI dell'alunno → chiede il <u>supporto dei pari</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricercare l'aiuto dei compagni; - studiare insieme per preparare una prova. 	<p>ATTIVITA'</p> <p>-per affrontare la lettura e la spiegazione di argomenti nuovi; -per <u>favorire gli aspetti relazionali</u> -per <u>studiare insieme</u> per preparare una prova: in questo modo si arriva ad una pianificazione e organizzazione degli obiettivi. La scelta dei compagni, il luogo di ritrovo, i tempi e i modi dello studio dipenderanno dagli obiettivi proposti (es. è una prova scritta o orale?).</p>
		<p>→chiede il <u>supporto degli adulti significativi</u>:</p> <p>1) insegnanti</p> <p>2) chiede aiuto ai collaboratori scolastici</p>	<p>L'insegnante può fornire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prove fac-simile; - strategie ed es. per superare con successo una prova; - elementi di rassicurazione e senso di riuscita.
	A1		

Allegato G – Obiettivi ed attività: strategia “Ricerca di informazioni”

RICERCA DI INFORMAZIONI

LIVELLO AVANZATO	C2		
	C1		
LIVELLO INTERMEDIO	B2		
	B1		
LIVELLO ELEMENTARE	A2	<p><i>OBIETTIVI dell'alunno</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare fonti visive, immagini, materiali audio-visivi; - ricercare sul campo; - usare il vocabolario ; - utilizzare internet; - utilizzare le biblioteche; 	<p><i>ATTIVITA' guidate</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -cercare, ritagliare, fotografare, registrare per ripetere e raccontare -la visita dei luoghi legati agli argomenti che si stanno trattando; -conoscere i significati dei termini; <u>solo</u> con la guida dell'insegnante che deve, a sua volta, conoscere perfettamente il sito da proporre; - comprendere la disposizione dei testi, ricercare informazioni.
	A1		

Allegato H – Obiettivi ed attività: strategia “Memorizzazione, ripetizione, ricordo”

**MEMORIZZAZIONE
RIPETIZIONE
RICORDO**

LIVELLO AVANZATO	C2		
	C1		
LIVELLO INTERMEDIO	B2		
	B1		
LIVELLO ELEMENTARE	A2	<p>OBIETTIVI dell'alunno</p> <p>1) memorizzazione per imitazione;</p> <p>2) drammatizzazione;</p> <p>3) visualizzazione attraverso la scrittura;</p> <p>4) uso di audiovisivi</p> <p>5) ripetizione con registrazione;</p> <p>6) schemi e mappe concettuali.</p>	<p>ATTIVITA' di</p> <p>-simulazione di situazioni;</p> <p>-aspetto ludico;</p> <p>-modeling per facilitare la comprensione</p> <p>-completare semplici schede, eliminando i distrattori</p> <p>-visione di film con i sottotitoli</p> <p>-uso del registratore per ascoltare messaggi semplici e corretti</p> <p>-uso di parole chiave e simboli grafici e iconici</p>
	A1		

Allegato I – Obiettivi ed attività: strategia “Strutturazione dell’ambiente”

**STRUTTURAZIONE DELL’AMBIENTE
(ES. AULE STUDIO: CONTROLLO DELL’ATTENZIONE)**

LIVELLO AVANZATO	C2		
	C1		
LIVELLO INTERMEDIO	B2		
	B1		
LIVELLO ELEMENTARE	A2	<p>OBIETTIVI <i>dell’insegnante</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - controllare la concentrazione e l’attenzione; - parlare lentamente; - eliminare tutti i distrattori; - verificare i tempi di attenzione - alternare supporti di tipo diverso; - usare strategie diverse nei lavori di gruppo; - rilevare il livello di partecipazione e coinvolgimento; - richiamare con una domanda/stimolo l’argomento trattato in precedenza; - presentare gli argomenti - verificare la presenza di spazio vitale; - educare all’uso del tempo e della sua gestione; - lavorare sull’errore. 	<p>ATTIVITA’</p> <p>Tempo impiegato nel lavoro in aula Controllare la fluenza delle parole</p> <p>Lavagna, lavagna luminosa, a fogli,...</p> <p>A coppie, in piccolo gruppo, disposizione dei banchi</p> <p>Anticiparli “oggi faremo...” Creare situazioni di agio (luce, temperatura,...) Ad es. tabella per la distribuzione dei compiti domestici e delle attività di studio Per correggere, per finalizzare gli interventi di recupero</p>
	A1		

Allegato L – Obiettivi ed attività: strategia “Individuazione degli obiettivi e pianificazione”

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI E PIANIFICAZIONE

LIVELLO AVANZATO	C2		
	C1		
LIVELLO INTERMEDIO	B2		
	B1		
LIVELLO ELEMENTARE	A2	<p>OBIETTIVI <i>dell'insegnante</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1) aiutare l'alunno a circoscrivere l'obiettivo; 2) collaborare con lui nella ricerca di sotto-obiettivi; 3) valutare l'alunno in modo graduale; 4) fornire elementi di rassicurazione 	
	A1		

Allegato M – Obiettivi ed attività: schema vuoto

.....

LIVELLO AVANZATO	C2	
	C1	
LIVELLO INTERMEDIO	B2	
	B1	
LIVELLO ELEMENTARE	A2	
	A1	

Allegato N - Questionario sulla percezione della motivazione scolastica

Perché vai a scuola?

La MOTIVAZIONE è un processo attraverso il quale si giunge a decidere di agire in un certo modo. Si distingue in *motivazione estrinseca* e *motivazione intrinseca*.

Motivazione estrinseca

È propria dell'alunno che si impegna in un'attività per conseguire un premio o evitare una punizione ("Completo il compito perché così faccio contento l'insegnante o temo di non poter uscire sabato con gli amici").

Motivazione intrinseca

È propria dell'alunno che si impegna in attività senza scopi o premi/punizioni estrinseci, ma per esprimere un bisogno interiore ("Mi piace studiare perché posso approfondire le materie che mi piacciono").

Perché vai a scuola?⁴	
<i>Estrinseca</i>	1. Motivazione identificata
	2. Motivazione introiettata
	3. Motivazione per regolazione esterna
<i>intrinseca</i>	4. Motivazione alla conoscenza
	5. Motivazione alla soddisfazione
	6. Motivazione alle sensazioni

⁴ R.J. VALLERAND ET AL. (1992), *Academic Motivation Scale*, adattamento italiano per la scuola dell'obbligo a cura di P.E. Tressoldi; trad. it. in P.E. TRESSOLDI, C. VIO, *Diagnosi dei disturbi dell'apprendimento scolastico*, Erickson, Trento 1996.

Allegato O – Tabella guida all'osservazione iniziale

FATTORI della motivazione	OSSERVAZIONE INIZIALE			
	Chi	Cosa	Quando	STRUMENTO
ESTRINSECA	Il gruppo referente (1)	aspettative della famiglia	I° colloquio (prima dell'inizio della frequenza o i primi giorni)	questionario (all. 0) questionario (all. 1a e 1b)
	Il gruppo referente (1)	aspettative della famiglia – dell'alunno	I ^a fase (I mese)	questionario (all. 2)
INTRINSECA	Osservatore esterno e ins. di classe	cura del corrido scolastico	I ^a fase (2)	osservazioni
	Osservatore esterno e ins. di classe	postura del corpo	I ^a fase (2)	griglia
	Osservatore esterno e ins. di classe	imitazione degli altri durante le attività	I ^a fase (2)	griglia
	Osservatore esterno e ins. di classe	messaggi non verbali	I ^a fase (2)	griglia
	A1: facilitatore o mediatore A2 : ins. di classe	conoscenze pregresse, gusti personali	I ^a fase (2)	questionari graduati (da 1 a 5)
	A1: facilitatore o mediatore A2 : ins. di classe	aree di conoscenza	I ^a fase (2)	questionari tanto – poco
	A1: facilitatore o mediatore A2 : ins. di classe	Progetto scolastico/professionale	I ^a fase (2)	colloquio
	ins. di classe		I ^a fase (2)	schede con consegna implicita

- (1) Per Gruppo Referente (GR) si intende il gruppo di lavoro formato da psicopedagogo, referente di progetto, Funzione Strumentale, coordinatore del consiglio della classe di destinazione.
- (2) Si suggerisce una seconda indagine a distanza di tempo (dopo 4-5 mesi e/o a fine anno scolastico)

Allegato 0.1 – Rilevazione delle informazioni sulle componenti motivazionali. Colloquio

QUESTIONARIO PER IL RILEVAMENTO DI INFORMAZIONI

Utili per la valutazione delle componenti motivazionali

Il colloquio è volto a far emergere le componenti motivazionali dello studente straniero di recente immigrazione (neorivato) con una competenza linguistica riferita al livello A1 – A2 del Framework.

Alle singole domande gli intervistati possono anche decidere di non rispondere, per il rispetto della legge sulla privacy. Comunque i dati raccolti saranno trattati come riservati e usati dagli insegnanti al solo scopo di migliorare l’inserimento dell’alunno nell’ambiente scolastico e le sue prestazioni.

Le griglie che seguono sono state pensate come strumento aggiuntivo alle procedure abituali di rilevamento dei dati utili alla valutazione dell’alunno straniero in ingresso nella nostra scuola.

DATA _____ (preferibilmente prima dell’inizio della frequenza o nei primissimi giorni di scuola)

PRESENTI del Gruppo Referente

PRESENTI della famiglia dell’alunno/a

OSSERVAZIONI RACCOLTE AL I COLLOQUIO		ANNOTAZIONI
Il figlio/figlia ha portato in Italia quaderni o libri del suo Paese?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Sapete quale materiale serve per la scuola?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Avete già comperato libri, quaderni, diario...	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Quali sono le sue materie preferite? (specificare)		
Il figlio/figlia è appassionato di uno sport?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Quale? (specificare)		
Il figlio/figlia è appassionato di uno strumento musicale?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Quale? (specificare)		
Il figlio/figlia è appassionato di un genere musicale?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Quale? (specificare)		
Il figlio/figlia sa usare il computer?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Il figlio/figlia frequenta gruppi di aggregazione?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Il figlio/figlia ha già esperienze lavorative?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Il figlio/figlia ha impegni importanti nella famiglia?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
OSSERVAZIONI RACCOLTE AL I COLLOQUIO		ANNOTAZIONI
Sapete quanti anni durerà questa scuola?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Sapete quale scuola verrà dopo di questa?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Sapete fino a che età è obbligatoria la scuola in Italia?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Sapete cosa farà vostro figlio da grande?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Hai portato in Italia quaderni o libri del tuo paese?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	

Sai quale materiale serve per la scuola?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Hai già comperato libri, quaderni, diario...	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	

Sai che nella scuola italiana si sono compiti da fare a casa?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Quali sono le tue materie preferite?		
Lingua <input type="checkbox"/> matematica <input type="checkbox"/> storia <input type="checkbox"/> geografia <input type="checkbox"/> scienze <input type="checkbox"/> disegno <input type="checkbox"/> musica <input type="checkbox"/> ginnastica <input type="checkbox"/> altro <input type="checkbox"/>		
Fai uno sport? (specificare)	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Quale? (specificare)		
Ascolti la musica?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Quale? (specificare)		
Sai suonare uno strumento musicale?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Quale? (specificare)		
Hai un gruppo di amici che insieme fanno cose interessanti? (musica, giochi, teatro, sport...)	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Hai già lavorato? (nel tuo Paese o in Italia)	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	
Aiuti la tua famiglia in casa?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	

Allegato 0.2 – Rilevazione delle informazioni sulle componenti motivazionali. Osservazioni

DATA _____ (entro il primo mese di frequenza)

NOME ALUNNO/A _____

NOME OSSERVATORE _____ / ruolo _____ (preferibilmente un osservatore esterno)

OSSERVAZIONI RACCOLTE NEL PRIMO PERIODO					EVENTUALI NOTE DEL COMPILATORE	Motivazione estrinseca	
A¹	Presenza di materiale scolastico della scuola di provenienza	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>		
B¹	Presenza di adeguato corredo scolastico nei primi giorni di scuola	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>		
C¹	Cura del corredo scolastico	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>		
OSSERVAZIONI RACCOLTE NEL PRIMO PERIODO		MAI	POCO	SPESSE	EVENTUALI NOTE DEL COMPILATORE	Motivazione intrinseca	
D	Postura del corpo / comportamento						
	siede dritto						
	siede scomposto						
	guarda chi parla, ne segue i movimenti						
	durante le conversazioni guarda altrove						
	si alza durante le lezioni						
	sbadiglia						
	sbuffa						
	alza gli occhi al cielo						

¹ Osservazioni volte a rilevare interesse e coinvolgimento.

	usa il cellulare in classe				
	parla tra sé				
	disturba/infastidisce i compagni				

OSSERVAZIONI RACCOLTE NEL PRIMO PERIODO		MAI	POCO	SPESSO	EVENTUALI NOTE DEL COMPILATORE
E	Imita i compagni quando:				
	bisogna cambiare materiale di lavoro				
	bisogna prendere materiale specifico per un lavoro				
	prova ad utilizzare strumenti nuovi (compasso, squadra...)				
F	Ad una proposta dell'insegnante: (risposta ad una sfida)	MAI	POCO	SPESSO	
	prova ad utilizzare strumenti nuovi				
	cerca di interagire con insegnanti e compagni durante la lezione, alzando la mano, cercando di parlare				
	accetta di leggere ad alta voce				
	accetta di disegnare				
	accetta di andare alla lavagna				
	dice: "non capisco"				
	chiede spiegazioni quando non capisce				

Allegato P – Domande stimolo utilizzate per gli incontri

<i>Incontro</i>	<i>Domande stimolo</i>
1	<p>Indicate almeno due contributi positivi che la conoscenza delle componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo, degli strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale tali componenti, possono offrire alla valutazione degli apprendimenti degli alunni stranieri rispetto alle seguenti tre funzioni della valutazione.</p> <p>Indicate almeno due difficoltà che possono emergere dalla mancata conoscenza delle componenti fondamentali non disciplinari del progetto educativo e dalla incerta definizione dei relativi strumenti, tempi e procedure per rilevare in fase di osservazione iniziale tali componenti nella valutazione degli apprendimenti degli alunni stranieri rispetto alle seguenti tre funzioni della valutazione.</p>
2	<p>Lab. 1b Sulla base degli spunti forniti, si provi ad individuare quali vantaggi potrebbero derivare ad un Istituto (ad esempio il Vostro) dalla scelta di inserire nel Progetto Educativo, anche per gli alunni stranieri, componenti non disciplinari – come le strategie di studio, la motivazione all'apprendimento, l'autoefficacia, le abilità sociali – che la ricerca psicopedagogica ha dimostrato essere fattori importanti della riuscita scolastica.</p> <p>Lab. 2b Si provi ad individuare quali passaggi (chi, come, quando...) dovrebbero essere fatti in un Istituto per conseguire l'effettiva realizzazione del Progetto Educativo relativamente alle componenti non disciplinari, con particolare attenzione agli aspetti motivazionali.</p>
3	<p>Lab. 1b All'interno delle 21 aree, individuare quelle propriamente legate alle strategie di studio, quelle che condividete possano essere inserite all'interno di un percorso educativo teso a sviluppare le strategie di studio degli alunni stranieri. Indicate qualche esempio per ogni area.</p> <p>Provate a collocare all'interno dello schema le aree individuate e condivise afferenti al modello di riferimento presentato, tenendo conto delle indicazioni di livello linguistico fornite dal protocollo europeo "Framework".</p> <p>Lab. 2b Alla luce di quanto emerso dalla discussione si provino a selezionare e a riordinare nella tabella qui di seguito riportata, le procedure individuate nel lavoro di gruppo del precedente incontro.</p>

<i>Incontro</i>	<i>Domande stimolo</i>
4	<p>Lab. 1b Si provi a collocare all'interno dello schema sottoriportato le aree individuate e condivise afferenti al modello di Schunk-Zimmerman (1994), tenendo conto delle indicazioni di livello linguistico fornite dal protocollo europeo "Framework" – secondo quanto concordato.</p> <p>Lab. 2b Alla luce di quanto emerso dalla discussione si provino a selezionare e a riordinare nella tabella qui di seguito riportata, le <i>procedure</i> individuate nel lavoro di gruppo del precedente incontro.</p>
5	<p>Lab. 1b Si completi il lavoro sullo schema consegnato nell'incontro 4 in riferimento alle altre strategie di studio prese in considerazione durante i lavori.</p> <p>Lab. 2b Si prosegua il lavoro avviato nell'incontro 4 al fine di produrre la versione definitiva dei materiali elaborati durante tutto il laboratorio.</p>
6	<p>Lab. 1b e Lab. 2b Tramite un confronto di gruppo si scelgano le modalità di presentazione di quanto elaborato con lo scopo di illustrare i prodotti sia all'altro sottogruppo sia a tutti i corsisti nell'incontro conclusivo di giugno.</p>

Allegato Q – Bibliografia

- BERTOCCHI D., QUARTAPELLE F. [2002], *Consiglio d'Europa, Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia-Oxford, Milano.
- BETTINELLI E. G. [2003], *La valutazione degli alunni stranieri*, Centro Come, Milano.
- BETTINELLI E. G. [2005], *Programmi di insegnamento e valutazione degli alunni stranieri*.
- BOSCOLO P. [2002], *La motivazione ad apprendere tra ricerca psicologica e senso comune*, Scuola e Città, 52, 81-92.
- CORNOLDI C., DE BENI, R., GRUPPO MT [1993], *Imparare a studiare*, Erickson, Trento.
- MARIANI L., TOMAI P. [2004], *Il portfolio dille lingua, metodologie, proposte, esperienze*, Carocci Faber, Roma.
- VALLERAND R.J. *et al.* [1992], *Academic Motivation Scale*, adattamento italiano per la scuola dell'obbligo a cura di TRESSOLDI P. E.; traduzione italiana in TRESSOLDI P. E., VIO C. [1996], *Diagnosi dei disturbi dell'apprendimento scolastico*, Erickson, Trento.
- ZIMMERMAN B. J., *Successi scolastici e obiettivi professionali: la prospettiva dell'autoregolazione*, GIPO - Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento, Volume 3/1,3-12, O. S. Organizzazioni Speciali - Giunti, Firenze.